

Argomento: Professioni

Link originale: <https://pdf.extrapola.com/angqv/4738602.main.png>

Italia Oggi

PROFESSIONI

Venerdì 12 Maggio 2023 31

Ingegneri, architetti e geometri con il dipartimento transizione digitale

Tecnici uniti per il Pnrr

Un registro di esperti della banda ultralarga

DI MICHELE DAMIANI

Un elenco di professionisti esperti, stilato dagli ordini professionali, che funga da database per trovare le competenze necessarie e permettere il raggiungimento degli obiettivi del Pnrr sulla banda ultralarga. È uno degli aspetti centrali dell'accordo firmato dai consigli nazionali degli ingegneri, degli architetti e dei geometri con il dipartimento per la trasformazione digitale, Infratel Italia, Tim e Open Fiber. Il protocollo punta a favorire l'avanzamento delle attività del Piano Italia a 1 Giga.

L'accordo, valido fino al 31 dicembre 2024, prevede quindi che i consigli nazionali istituiscono, su base territoriale, degli elenchi di tecnici e professionisti del settore con competenze specifiche nel campo delle attività preliminari, nel supporto all'ottenimento dei permessi, nei rilievi sul campo, nella progettazione, nella direzione lavori e nella sicurezza. Gli elenchi saranno periodica-

mente aggiornati sulla base delle esigenze delle imprese. Gli ordini inseriranno i nominativi di quei professionisti che abbiano manifestato l'intenzione a partecipare alle attività di progettazione e direzione dei lavori dei soggetti aggiudicatari.

Inoltre, l'intesa prevede che il Dipartimento per la trasformazione digitale e Infratel Italia mettano a disposizione dei tecnici di Tim e Open Fiber operativi sul territorio, compresi quelli selezionati dagli elenchi, un'app che permetta di realizzare fotografie geo-referenziate dei lavori e condividere i dati tra gli operatori interessati alla realizzazione del Piano Italia a 1 Giga.

L'accordo, quindi, porterà alla costituzione di questi elenchi di professionisti, dotati di specifiche competenze nello sviluppo della banda ultralarga. Il tutto per garantire la piena operatività del piano "Italia a 1 Giga", approvato alla fine di luglio 2021. Obiettivo dell'iniziativa è di realizzare infrastrutture di rete a banda ultra-

larga che garantiscano la velocità di trasmissione di almeno 1 Gbit/s sull'intero territorio nazionale al 2026, collegando i civici delle unità immobiliari nei quali non è presente, né lo sarà entro i prossimi cinque an-



ni, alcuna rete idonea a fornire velocità di almeno 300 Mbit/s in download nell'ora di picco del traffico.

«L'accordo ci permetterà di rispondere ad uno dei principali bisogni del settore delle telecomunicazioni, come la carenza di tecnici specializzati», le parole del sottosegretario con delega all'Innovazione tecnologica Alessio Butti. «Siamo al la-

voro per mitigare i ritardi accumulati e accelerare il completamento del Piano Italia a 1 Giga».

«Siamo pronti a rispondere alle esigenze del Paese e metterci a disposizione delle istituzioni, che potranno fare affidamento sulla forza di una sinergia interprofessionale e multidisciplinare: l'optimum per affrontare la nuova sfida decisiva che ci aspetta», le parole del presidente dei geometri Maurizio Savoncelli. Il numero uno degli architetti, Francesco Miceli, parla invece di professionisti come «parte attiva di un importante processo, mettendo a disposizione le loro competenze per vincere quelle sfide che possono portare alla crescita del nostro paese». Secondo il presidente degli ingegneri Angelo Domenico Perrini «grazie all'accordo possiamo offrire un contributo fattivo alla realizzazione del Piano Italia a 1 Giga, di particolare importanza per lo sviluppo tecnologico dell'Italia e, in particolare, per superare il problema del «digital divide»».

© Riproduzione riservata

LINEE GUIDA

Avvocati specialisti, ok dalle sigle

Specializzazioni forensi, avvocatura soddisfatta. Approvazione per la pubblicazione da parte del ministero della giustizia delle linee guida (si veda ItaliaOggi del 10 maggio), che erano attese da tempo. Ieri, infatti, è stata diffusa una nota congiunta Agi (avvocati giuslavoristi italiani), Aiap (Associazione italiana avvocati famiglia), Uepi (Unione camere penali italiane), Unecat (Unione nazionale camere avvocati tributari), associazioni specialistiche forensi iscritte nell'elenco del Cnf «da sempre in prima linea in questa battaglia per una professione più moderna e una giustizia più efficace». Nella nota si parla di «un passo avanti e una buona notizia per l'avvocatura. Le tante attese linee guida per le specializzazioni forensi sono finalmente pronte, a distanza di quasi otto anni dall'emanazione del regolamento ministeriale che le prevedeva espressamente». Le organizzazioni ricordano, quindi, come: «negli anni scorsi le associazioni specialistiche avevano già istituito scuole di alta formazione per assicurare comunque, nell'attesa delle linee guida, un'adeguata formazione professionale nei settori di rispettiva competenza. Anche grazie a tale esperienza - concludono - ora sarà possibile dare concretezza, mediante la stipula di convenzioni tra università, associazioni specialistiche e Cnf (o consigli degli ordini degli avvocati), ai percorsi formativi previsti dalla legge professionale e dal regolamento ministeriale volti all'attribuzione del titolo di avvocatessa e avvocato specialista, con la finalità di garantire la qualità dei servizi legali offerti alla cittadinanza e alle imprese».

Il percorso normativo per le specializzazioni forensi è quindi concluso, perciò le scuole potranno partire con i corsi per consentire agli avvocati di ottenere il titolo di specialista. Ricordiamo che la vicenda attende una conclusione dal 2015, anno in cui fu pubblicato il primo decreto sulle specializzazioni (dm 144/2015), poi modificato dopo le critiche sollevate dal Tar.

Carla De Lellis

© Riproduzione riservata

KIND COMPANY

Ambiente positivo in Enpacl

L'Enpacl, l'Ente di previdenza dei consulenti del lavoro, ha ottenuto la certificazione «Kind company», che premia chi riesce a costituire un ambiente di lavoro sano. A comunicarlo lo stesso Ente con una nota diffusa ieri. Il riconoscimento, conferito da Etichette Italy, progetto attivo in Italia per le consulenze di Business Etichette, premia le aziende che si impegnano ogni giorno a creare ambienti di lavoro sani, gentili e positivi. «La certificazione «Open badge kind company», infatti, richiede alle organizzazioni di sviluppare politiche e procedure che garantiscano agli associati servizi di qualità e ai dipendenti di sentirsi sempre stimati, grazie alle opportunità di formazione e allineamento ai valori della «Business Etichette», fanno sapere dall'Ente. «Siamo orgogliosi di aver ottenuto questa certificazione da Etichette Italy», ha dichiarato Fabio Faretra, dg Enpacl. «Fregiarsi di essere «Kind Company» e di il naturale completamento di un percorso, al termine del quale l'Associato e il solidamente al centro di un sistema, in cui servizi e operatori ruotano attorno».

© Riproduzione riservata

BELLUCCI

Green deal, università strategiche

«Il contesto universitario è strategico per accompagnare il nostro paese in questa fase di transizione digitale e green e le università hanno una grande responsabilità nella gestione di questa transizione. Bisogna fermare la fuga dei cervelli e per farlo è indispensabile un dialogo continuo tra istituzioni, governo e sistema della formazione». Sono le parole di Maria Teresa Bellucci, viceministro del lavoro e delle politiche sociali, intervenuta nel corso della conferenza «La sfida che il sud sta vincendo. Dall'università all'ingresso nel mondo del lavoro», andata in scena il 10 maggio presso la sala «Caduti di Nassirya» del Senato. Nel corso dell'incontro il rettore dell'università Lum Antonello Garzone ha presentato il progetto Mediterranean innovation valley un modello di acceleratore diffuso orientato alle aziende nel Mezzogiorno».

© Riproduzione riservata

Per i dipendenti il calcolo è solo online

Nel pubblico il Tfr è sul web

Online il calcolo del Tfr (trattamento di fine rapporto) dei dipendenti pubblici, ma in caso di dimissioni può sopravvivere la procedura cartacea. Lo spiega l'Inps nel messaggio 1645/2022.

Solo online. Dal 1° gennaio, spiega l'Inps, l'utilizzo degli strumenti digitali e telematici è la via esclusiva per trasmettere i dati giuridico-economici necessari alla liquidazione sia del Tfr (trattamento fine servizio) sia del Tfr dei dipendenti pubblici. Invece, è restata invariata la modalità d'invio su carta, per i rapporti di lavoro a termine del comparto Scuola (flusso telematico Miur/Mef). Il traloc all'online è stato il risultato di un percorso avviato due anni fa (circolare 185/2021) e finalizzato alla compilazione del c.d. «ultimo miglio Tfr» da parte dell'ente datore di lavoro, in sostituzione dei modelli cartacei Tfr 1 e Tfr 2.

Le deroghe. Poiché l'invio dell'«ultimo miglio Tfr» è vincolato al caricamento della denuncia mensile (Dma) in cui è indicata anche la causale di cessazione del rapporto di lavoro, l'Inps precisa che resta consentito, in via residuale,

l'invio dei modelli su carta nelle seguenti fattispecie di cessazione dei rapporti di lavoro:

- a seguito di «decesso» del lavoratore;

- a seguito di dimissioni senza diritto a pensione, se il lavoratore chiede la quantificazione del Tfr.

Inoltre, aggiunge l'Inps, è consentito l'invio del modello cartaceo Tfr 2 per le comunicazioni di variazioni contrattuali relative a pratiche Tfr.

Manuale operativo. In ausilio al superamento di eventuali difficoltà operative nell'inserimento dell'«Ultimo Miglio» da parte dell'ente datore di lavoro, l'Inps allega al messaggio il «manuale integrato di gestione del Tfr con la posizione assicurativa», disponibile anche sul portale internet (www.inps.gov.it), nella sezione «dipendenti pubblici: servizi per amministrazioni, enti e aziende». Per difficoltà di particolare complessità, invece è possibile chiedere supporto alle sedi Inps territorialmente competenti o inviare una e-mail a: SegnalazioniTFRPA-Applicazione-Circolare185@inps.it.

Carla De Lellis

© Riproduzione riservata

Avvocati specialisti, ok dalle sigle

Specializzazioni forensi, avvocatura soddisfatta. Approvazione per la pubblicazione da parte del ministero della giustizia delle linee guida (si veda ItaliaOggi del 10 maggio), che erano attese da tempo. Ieri, infatti, è stata diffusa una nota congiunta Agi (avvocati giuslavoristi italiani), Aiaf (Associazione italiana avvocati famiglia), Ucpì (Unione camere penali italiane), Uncat (Unione nazionale camere avvocati tributaristi e Uncc (Unione nazionale camere avvocati tributaristi), associazioni specialistiche forensi iscritte nell'elenco del Cnf «da sempre in prima linea in questa battaglia per una professione più moderna e una giustizia più efficace». Nella nota si parla di «un passo avanti e una buona notizia per l'avvocatura. Le tanto attese linee guida per le specializzazioni forensi sono finalmente pronte, a distanza di quasi otto anni dall'emanazione del regolamento ministeriale che le prevedeva espressamente». Le organizzazioni ricordano, quindi, come: «negli anni scorsi le associazioni specialistiche

avevano già istituito scuole di alta formazione per assicurare comunque, nell'attesa delle linee guida, un'adeguata formazione professionale nei settori di rispettiva competenza. Anche grazie a tale esperienza - concludono - ora sarà possibile dare concreto avvio, mediante la stipula di convenzioni tra università, associazioni specialistiche e Cnf (o consigli degli ordini degli avvocati), ai percorsi formativi previsti dalla legge professionale e dal regolamento ministeriale volti all'attribuzione del titolo di avvocatessa e avvocato specialista, con la finalità di garantire la qualità dei servizi legali offerti alla cittadinanza e alle imprese». Il percorso normativo per le specializzazioni forensi è quindi concluso, perciò le scuole potranno partire con i corsi per consentire agli avvocati di ottenere il titolo di specialista. Ricordiamo che la vicenda attende una conclusione dal 2015, anno in cui fu pubblicato il primo decreto sulle specializzazioni (dm 144/2015), poi modificato dopo le critiche sollevate dal Tar.